

Una eco – nave sottomarina grazie agli studi di Leonardo Da Vinci sull'idrodinamica.

A cura di Cristian Rovito

Sottufficiale del Corpo delle Capitanerie di Porto Guardia Costiera

E' proprio vero quando si afferma che prima o poi il passato ritorna, specie quando si dimostra utile a risolvere problemi piuttosto seri, per dare risposte alle domande che le persone si pongono molto più frequentemente . . .

Sul quotidiano “*Il Giornale*” del 30.12.2007, a pag. 15 delle cronache, è apparso un articolo che mi è sembrato molto interessante. Se da un lato esso dimostra quanto la ricerca assurge a strumento sempre più essenziale ed indispensabile dal quale non può prescindersi, dall'altro evidenzia come il “rinascimento”, con i suoi principi scientifici, filosofici e culturali, contribuisca ancora oggi in maniera determinate alla scoperta/sviluppo di nuovi/vecchi principi fisici, alla realizzazione di nuovi prototipi tecnologici in grado di ridurre talvolta drasticamente l'impatto ambientale attraverso un utilizzo/sfruttamento eco – sostenibile delle risorse esistenti.

L'autore dell'articolo, il giornalista Marco Gemelli, informa i lettori dell'invenzione realizzata dal dott. Fabrizio Albanese, pubblicitario toscano ed appassionato di nautica, il cui lavoro è stato ispirato dai “disegni degli ingorghi” e dagli studi leonardiani sull'idrodinamica ed ha permesso la realizzazione di un hovercraft sottomarino.

Anche ai non amanti della nautica, sarà ben noto che un' imbarcazione, specie se di grossa stazza, nel muoversi, crea dei gorgi così come l'attrito dell'acqua sull' opera viva o carena della barca.

L'eliminazione dell'attrito attraverso la creazione di un filo d'aria, a similitudine di quanto avviene con l'hovercraft, consentirebbe un risparmio di carburante del 30% ed una drastica riduzione anche dell'impatto ambientale delle vernici utilizzati per il carenamento degli scafi. Il macchinaggio inventato dal dott. Albanese, per il quale la Camera di Commercio, dell'Industria, dell'Artigianato e dell'Agricoltura di Arezzo ha già concesso il brevetto ed è in corso l'iter per la registrazione anche all'estero, consegue questi due importanti risultati ed è stato ispirato come si è detto dallo studio dei disegni degli ingorghi di Leonardo Da Vinci.

Il sistema brevettato dall'appassionato diportista, grazie a un doppio scafo, utilizza un velo d'aria creato da compressori ad aria azionati dai motori della nave, i quali pompano aria attraverso una serie di microfori. Questo velo d'aria crea un cuscino d'aria attorno alla carena il quale, a sua volta, elimina l'attrito e quindi gli ingorghi, talché le imbarcazioni possono navigare più veloci con un risparmio di carburante stimato in almeno il 30%. Nel contempo, diminuiscono anche i costi di manutenzione delle carene, sulle quali attecchiscono organismi vegetali. Non ultimo, verrebbe ridotto di molto l'utilizzo di vernici antivegetative composte da sostanze inquinanti.

L'opera immensa ed inestimabile di Leonardo Da Vinci continua a stupire per curiosità, grandezza, fantasia artistica ed ingegno. Un esempio che dovrebbe stimolare lo spirito di emulazione di chi a tutti i livelli si occupa o dovrebbe interessarsi degli ecosistemi . . . per metterlo proficuamente al servizio dell'ambiente, di tutti noi e delle generazioni future!!!

Cristian Rovito

Pubblicato il 6 gennaio 2008

¹ Fonte: "Leonardo inventa ancora. Dai suoi disegni la eco - nave" di Marco Gemelli, per Il Giornale, pag. 15 - edizione del 30.12.2007 - www.ilgiornale.it.